

Terzo Circolo di Cava

Newsletter

Perché la guerra?

Nuovamente, quasi come se fosse una scadenza ineluttabile, le vicende di questi giorni hanno portato alla ribalta lo scenario tragico della guerra. Protezione delle popolazioni civili, raid mirati, missili "intelligenti", danni collaterali costituiscono il lessico di una situazione bellica che, comunque, porta morte e distruzione.

Noi come educatori dobbiamo interrogarci su questi terribili momenti e fornire, anche se ciò può apparire utopistico, delle risposte che, nonostante tutto, devono sottintendere una fiducia nell'Uomo, nella sua capacità di liberarsi da questo terribile flagello. La nostra Costituzione proclama che "l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Dovremmo diffondere tale principio

con maggiore forza. Sul problema della guerra mi sembra opportuno riportare alcuni passi della lettera che S.Freud scrisse a Einstein, il quale chiedeva allo psicanalista austriaco: "C'è un modo per liberare gli uomini dalla fatalità

della guerra?" Freud rispose con

un lungo ed articolato documento: "Perché ci indigniamo tanto contro la guerra, Lei e io e tanti altri, perché non la prendiamo come una delle molte e penose calamità della vita? La guerra sembra conforme alla natura, pienamente giustificata biologicamente, in pratica assai poco



evitabile. Non inorridisca perché pongo la domanda. Al fine di compiere un'indagine come questa è forse lecito fingere un distacco di cui in realtà non si dispone. La risposta è: perché ogni uomo ha diritto alla propria vita, perché la guerra annienta vite umane piene di promesse, pone i singoli individui in condizioni che li disonorano, li costringe, contro la propria volontà, a uccidere altri indi-

vidui, distrugge preziosi valori materiali, prodotto del lavoro umano, e altre cose ancora. Inoltre la guerra nella sua forma attuale non dà più alcuna opportunità di attuare l'antico ideale eroico, e la guerra di domani, a causa del perfezionamento dei mezzi di distruzione, significherebbe lo sterminio di uno o forse di entrambi i contendenti Dobbiamo necessariamente ribellarci contro di essa: semplicemente non la sopportiamo più; non si tratta soltanto di un rifiuto intellettuale e affettivo, per noi pacifisti si tratta di un'intolleranza costituzionale, per così dire della massima idiosincrasia. Nel frattempo possiamo dirvi: tutto ciò che promuove l'evoluzione civile lavora anche contro la guerra"

(da PERCHÈ LA GUERRA? Carteggio Albert Einstein - Sigmund Freud)

SOMMARIO:

Perché la guerra pag.1

Notizie dal 3 Circolo

-La filosofia con i bambini

-L'Unità d'Italia a Pregiato pag.2

Notizie dal 3 ° Circolo: La prima volta che ho sentito parlare di Filosofia..

La prima volta che ho sentito parlare di Filosofia per bambini, è stato molto tempo fa. Un articolo su Lipman aveva attratto la mia attenzione ma non riuscendo a reperire i testi, non ancora pubblicati in Italia, non approfondii l'argomento. Più tardi, leggendo alcuni libri dell'autore, cominciai a comprendere quanto l'argomento potesse essere intrigante e proficuo. Per questi motivi quando il Dirigente Prof. Mario Di Maio ha proposto alla nostra scuola il corso di aggiornamento sulla Filosofia **con** i bambini ho pensato che finalmente avrei potuto avvicinarmi in modo diretto alla tematica. Inizialmente mi ha incuriosito il cambiamento di preposizione nell'accezione: fare "filosofia con" e non "per" i bambini: un ripensamento che coinvolge il docente mettendolo in gioco. "Per" richiama un progetto di un'azione finalizzata che in qualche modo escludesse il docente da un pieno

coinvolgimento, il "con", invece, esige un'azione comune docente-discente a rammentare che non si può insegnare senza apprendere, senza essere coinvolti nell'azione sorprendente in cui due o più persone si trasformano e crescono reciprocamente. La Prof. Pina Montesarchio ha tracciato il percorso di conoscenza delle radici del sapere filosofico per poi guidare i partecipanti ad "essere con l'altro in punta di piedi", stimolare ed esercitare all'esercizio del pensiero. La sperimentazione di varie possibilità di lavoro è stata molto costruttiva ed interessante ma l'essenza della esperienza è divenuta lampante quando ho avuto l'opportunità di vedere la prof. Montesarchio in azione **con** i bambini. Innanzitutto vedere un'insegnante che interagisce con la tua classe di riferimento costituisce un decentramento molto positivo che ti aiuta a pensare all'efficacia della azione educativa quotidiana, alle reazioni verbali che si possono suscitare nella mirata conduzione della riflessione. A partire da un testo descrittivo occasionale a cui gli alunni stavano lavorando, ho visto ognuno di loro provare ad entrare nella storia e, da protagonisti, interrogarsi sulle scelte da compiere

... La magia del lavoro con i bambini è che loro sanno giocare davvero fino in fondo e così li ho visti dibattersi sul bisogno di appartenenza alla famiglia e il desiderio d'indipendenza, la paura del distacco dalla famiglia e i modi per affrontare la paura. Prima di vivere l'esperienza avevo pensato di dedicare alla "proposta filosofica" uno spazio privilegiato separato nel percorso didattico ma dopo aver visto quali sollecitazioni si possono offrire penso che non può essere relegata a un tempo delimitato ma diviene un habitus da assumere in ogni azione educativa. Si tratta di accordare un tempo alla riflessione che "la scuola degli standard" poco considera... allora bisogna compiere un'inversione di tendenza e dedicare tempo al Tempo perché la preoccupazione del "raggiungimento degli obiettivi specifici", a volte può far smarrire la considerazione che esistono delle capacità che sovrastano e sostanziano il processo d'apprendimento in quanto ampiamente trasversali e formative di quel Pensiero che costituisce la base di ogni acquisizione.

Tiziana Spatuzzi

L'UNITA' D'ITALIA A PREGIATO

Occhi sgranati, bocca e orecchie aperte per non perdere una sola parola di quello che stanno dicendo le insegnanti. E' il 16 marzo e i bambini della scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria della S. Lamberti stanno festeggiando un compleanno davvero speciale. Una mano sul cuore, quasi a proteggere il tricolore che ostentano orgogliosi sul grembiule, cantano l'Inno di Mameli e poi " il dialetto dell'amore", una canzone dello Zecchino d'oro che parla di una numerosa famiglia che affonda le radici in tante regioni diverse e distanti dell'Italia e che riesce a superare le difficoltà di comunicazione con il sentimento dell'Amore: semplice e splendido che appiana ogni diversità Hanno lavorato con entusiasmo a classi aperte, affacciandosi ad una pagina di Storia lontana mille miglia dai loro percorsi storici curriculari. Gli spot televisivi, i racconti delle insegnanti, le proiezioni di interessanti filmati hanno

innescato la molla della curiosità che li ha spinti a ricercare altro, a capire di più, a voler conoscere il proprio passato. Magari tante cose saranno presto dimenticate o ricordate in modo confuso, ma l'emozione e lo stupore di festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia quello rimarrà per sempre. Ricorderanno, da grandi, di esserci stati tutti insieme quel giorno a promettere di proteggere l'Unità dell'Italia, ad assumersi l'impegno di diventare cittadini onesti, coraggiosi per costruire una società sempre migliore e vivere un futuro di crescita sociale, culturale ed umana.

Anna Senatore

